

I verbali del Cles (Comitato per il lavoro e l'emersione) testimoniano l'irresponsabilità delle aziende italiane in nero

Scandalosi imprenditori sommersi

La legge è fallita. Ecco un quadro dei ricatti e dell'illegalità di imprese senza scrupoli

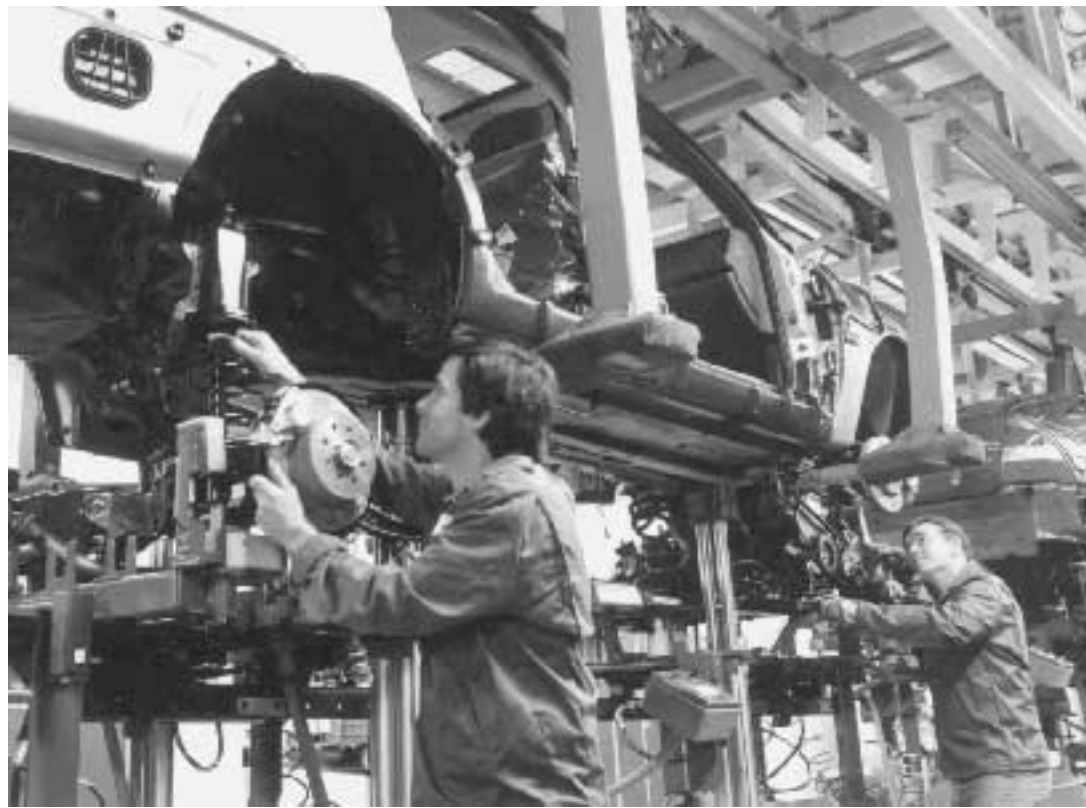
Bianca Di Giovanni

ROMA È stata un fallimento annunciato (dall'opposizione) la legge sul sommerso tanto voluta dal governo Berlusconi da essere inserita nei provvedimenti dei primi 100 giorni. Peccato fosse del tutto inadeguata e per di più assai pericolosa per il rispetto della legalità. Si concedono deroghe a norme ambientali, edilizie, sanitarie, sulla sicurezza, in cambio di quasi nulla. E tutto sulle spalle dei lavoratori, che pagano di tasca propria contributi mancanti e accettano salari più bassi. Il concentrato di condoni mascherati è stato inserito all'ultimo momento per attrarre più imprenditori. Ma i risultati restano deludenti: 1.266 domande pervenute nella prima fase, altre 870 nel «recupero» (dal 30 novembre 2002 al 28 febbraio scorso) con le maglie della legalità allargate a dismisura. Il governo se ne aspettava 200mila. «Ormai si è perso più di un anno e mezzo - dichiara Alessandro Genovesi della Cgil - A questo punto ognuno tragga le conclusioni che vuole, ma si discuta seriamente del problema a partire dalle esigenze reali dei lavoratori e delle stesse imprese».

Numeri e trucchi
Quante domande dell'ultima *tranche* saranno accettate lo si saprà il 15 maggio. Fin da ora si può dire, però, che non tutti hanno giocato con le carte regolari. Ecco uno stralcio dal verbale di una riunione del Cles (Comitato per il lavoro e l'emersione del sommerso) di Latina. «Vengono esaminati 4 piani (d'emersione, ndr) individuali presentati presso il Comune di Pontinia. Il Cles nota che i

piani sono privi di qualsiasi progetto e «decide all'unanimità di chiedere integrazioni». Dunque, domanda incompleta. Il Cles di Avellino si è visto recapitare 5 piani da altrettante aziende per l'emersione di 4 lavoratori. Che significa? Che almeno una di queste ditte approfitta della sanatoria *solo* per aderire ai condoni che concede. Il tutto grazie all'interpretazione di una circolare attuativa che usa l'espressione «le aziende possono far emergere lavoratori», invece che «devono far emergere lavoratori». Bella trovata.

Condono edilizio superstar
Gli altri numeri della Campania vanno meglio, ma non molto. A Napoli sono stati presentati 70 piani per 130 lavoratori (neanche due a testa), a Benevento 5 domande per sette addetti, a Caserta 10 richieste per 10 dipendenti a Salerno 40 piani per 80 lavoratori. Ma dalla regione arriva anche un altro dato: l'80% dei piani richiede la sanatoria edilizia. Una quota che secondo la Cgil si riscontra in tutta Italia. E qui si apre una casistica che non pone limiti alla fantasia. C'è ad esempio la ditta «Sud carrelli ed elevatori srl» di Rutigliano in provincia di Bari che chiede una sanatoria edilizia per gli stabilimenti costruiti in zona agricola.



Una catena di montaggio

Nella domanda dichiara che «subordinata alla sanatoria edilizia si richiede la regolarizzazione di due dipendenti». Dunque, senza l'ok sui fabbricati, niente. Un'altra ditta pugliese, la Nupax srl di Santeramo in Colle, regolarizza un lavoratore a patto che sia sanato un capanno di quasi mille metri quadrati costruito sempre in zona agricola. In un altro caso si chiede di modificare il piano regolatore con una variante. Insomma, il Cles di zona si arrogherebbe il diritto di emettere norme appannaggio di giunta e consiglio comunali.

Corsa verso l'impunità
C'è anche chi approfitta della legge per fermare inchieste e accertamenti in corso. E il caso della spregiudicata titolare della società «Tempio Antico & co» di San Giovanni in Marignano, provincia di Rimini. Si tratta di una società irregolare che opera in locali «abusivi» utilizzando manodopera irregolare. Insomma, a norma non c'è niente. Così si chiede la regolarizzazione di tutto e per lo stop a procedimenti penali in corso.

Il paradosso dei controlli
Il provvedimento sul sommerso solleva parecchi dubbi sui rispettivi ruoli degli organismi presenti nei Cles (tra cui an-

che esponenti delle organizzazioni sindacali e datoriali). Dal verbale di una riunione del Cles di Varese si apprende che i membri del comitato «hanno il compito di segnalare le aziende che ricorrono maggiormente al lavoro nero» e che «i rappresentanti datoriali possono essere parte attiva nella segnalazione». In un altro Cles, quello di Salerno, la rappresentante dell'Assindustria si raccomanda che «le informazioni fornite siano di massima e non relative ad aziende esplicitamente indicate». Come può un imprenditore denunciare un suo «omologo», che magari è un concorrente? Chi ha stabilito le funzioni dei comitati non è andato per il sottile.

E i lavoratori?
Gli imprenditori ottengono sconti sostanziosi sul fronte fiscale (10% delle imposte nel 2002, 15% nel 2003, 20% nel 2004) e previdenziale (contributi dal 7 all'11%). Ma nell'ultima fase si arriva anche ad accettare sconti sul livello contributivo, in deroga ai contratti nazionali (cosa che risulterà facilmente impugnabile, visto che solo le organizzazioni firmatarie dei contratti nazionali possono modificarli). In alcune aree Confindustria fa circolare addirittura modelli pre-stampati per accordi con le parti sociali sul fronte salariale. Fino ad arrivare alla beffa della provincia di Frosinone, dove presentano domanda di emersione aziende che già in precedenza avevano usufruito di sconti contrattuali ma non hanno rispettato gli accordi di adeguamento ai minimi. Inoltre bussano alla porta del Welfare ditte che non pagano gli stipendi da mesi (Stella confezioni di Sora).

Industriali già sanzionati, che non rispettano i contratti i minimi salariali gli orari la sicurezza

commissione di garanzia

Servizi pubblici, illegittimi gli scioperi contro la guerra

MILANO Lo sciopero nei servizi pubblici contro la guerra, preannunciato da alcune sigle sindacali senza indicazione di data, è da ritenersi illegittimo. E quanto afferma la Commissione di garanzia sugli scioperi, secondo cui «nella fattispecie non ricorrono le condizioni per applicare il comma 7 dell'articolo 2 della legge sugli scioperi, secondo il quale le indicazioni di preavviso minimo e di durata non si applicano nei casi di astensione dal lavoro in difesa dell'ordine costituzionale, o di protesta per gravi eventi lesivi dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori».

Il parere della Commissione - si legge in una nota - giunge dopo l'esame dei «problemi relativi agli scioperi proclamati su questioni internazionali». I garanti - prosegue il comunicato - hanno ritenuto «di non adottare provvedimenti contro lo sciopero europeo di 15 minuti, considerato il carattere simbolico dell'astensione».

Esaminando invece la comunicazione dei sindacati di base (Cub, Cobas, Sin Cobas, Slai Cobas, Usi), in cui si preannuncia uno sciopero senza indicazione di data, ma con riferimento ai «giorni immediatamente successivi all'avvio delle operazioni belliche contro l'Iraq», la Commissione - pur prendendo atto dell'impegno delle organizzazioni sindacali a garantire i servizi essenziali e necessari alla salvaguardia degli utenti - ritiene che, proclamato così, lo sciopero sia illegittimo.

Immediata la replica della Federazione delle rappresentanze di base del pubblico impiego (Rdb), che ritiene sia in atto una «violazione della legge sul diritto di sciopero da parte della commissione di garanzia».

«Con una scarna nota - sostiene la Federazione - il neo Presidente della Commissione di garanzia sul diritto di sciopero, Martone, ha comunicato di non ritenere legittima la proclamazione di uno sciopero generale contro la guerra, promosso dalle Rappresentanze di Base e da tutto il sindacalismo di base, ovviamente senza indicare la data in quanto lo sciopero si terrà non appena scatti l'aggressione all'Iraq».

Secondo il Coordinatore nazionale delle Rdb, Pierpaolo Leonardi, siamo in presenza di una «grave violazione del diritto di sciopero nonché delle stesse previsioni della Legge 146/90 che ammette lo sciopero senza rispettare il preavviso minimo quando viene "convocato in difesa dell'ordine costituzionale o in protesta per gravi eventi lesivi dell'incolumità e della sicurezza dei lavoratori", che è esattamente il caso di uno sciopero convocato contro la guerra all'Iraq. In occasione di analogo sciopero senza preavviso per protestare contro la guerra in Jugoslavia, la stessa Commissione, con una pronuncia del 2002, dichiarò legittimo lo sciopero».

Volvo S60 Optima Aziendali
Ant. 9000+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x369€

Volvo V40 Optima Aziendali
Ant. 4800+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x302€

Alfa 147 jtd Km 0
Ant. 5050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x306€

Saab 95 Tid Km 0
Ant. 15050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x391€

Saab 93 cabrio Km 0
Ant. 14450+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x391€

Vieni a trovarci a Pisa
Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da

urotoscar

Daewoo Matiz Nuova!
Ant. ZERO + 15 ratex 67€*

Daewoo Kalos Nuova!
Ant. ZERO + 15 ratex 92€*

Daewoo Tacuma Nuova!
Ant. ZERO + 15 ratex 131€*

Rover 75 GDT Tourer Nuova!
Ant. 8800+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x363€

Daewoo Leganza Nuova!
Ant. 4050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x290€

Fiat Seicento Km 0
Ant. ZERO + 15 ratex 58€*

Fiat Punto Km 0
Ant. ZERO + 15 ratex 71€*

Fiat Marea Aziendali
Ant. ZERO + 15 ratex 88,50€*

Fiat Stilo Km 0
Ant. ZERO + 15 ratex 132,50€*

Ss. Musso Nuova!
Ant. 11050+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x390,50€

Hyundai Santa Fe Km 0
Ant. 7950+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x352€

Mitsubishi L200 Km 0
Ant. 6550+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x329€

Ss. Korando Nuova!
Ant. 5750+15x141€
OPPURE ZERO Ant.+23x317€

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Em@il : eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

* + rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%